

Legge regionale 2 aprile 1985, n. 31 (BUR n. 14/1985)

NORME E INTERVENTI PER AGEVOLARE I COMPITI EDUCATIVI DELLE FAMIGLIE E PER RENDERE EFFETTIVO IL DIRITTO ALLO STUDIO.

**Titolo I
Finalità e obiettivi**

Art. 1 - Finalità

La Regione Veneto, in attuazione degli articoli 3, 31, 34, 35 e 38 della Costituzione, nell'ambito delle materie trasferite secondo la definizione e le modalità previste dal DPR 24 luglio 1977, n. 616 e dal DPR 31 maggio, n. 416, in armonia con i principi dello Statuto regionale, stabilisce norme e indirizzi per:

- agevolare il compito educativo delle famiglie;
- favorire il pieno adempimento dell'obbligo scolastico;
- rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere ai vari gradi dell'istruzione e della formazione professionale.

Art. 2 - Ambiti di intervento

Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1, la Regione e gli altri Enti locali territoriali, per quanto di loro competenza, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e formative e gli organi di partecipazione alla gestione della scuola, promuovono e favoriscono interventi per:

- a) generalizzare la frequenza della scuola materna, il suo sviluppo, il miglioramento dei servizi connessi e la sua integrazione nel servizio formativo complessivo;
- b) concorrere alla rimozione degli ostacoli di ordine economico, familiare e sociale che si oppongono all'assolvimento dell'obbligo scolastico;
- c) agevolare il proseguimento negli studi agli studenti capaci e meritevoli, ancorchè in situazioni di disagio economico, familiare o sociale;
- d) realizzare il completo e pieno inserimento e recupero nelle strutture educative degli svantaggiati e dei soggetti portatori di handicap ;
- e) qualificare e potenziare il servizio formativo perseguendo la piena funzionalità di tutte le scuole;
- f) concorrere al miglioramento culturale e professionale degli operatori scolastici, favorendo le iniziative di aggiornamento, di sperimentazione e di ricerca didattica;
- g) facilitare l'accesso all'istruzione media superiore, anche attraverso attività di promozione formativa e culturale, nel quadro delle iniziative di educazione permanente;
- h) rendere sempre più ampia e garantita la partecipazione e la

corresponsabilizzazione delle componenti scolastiche e formative alla gestione della scuola, anche attraverso incentivi a forme sperimentali di organizzazione della stessa;

i) incrementare lo sviluppo delle iniziative relative alle culture locali;

l) agevolare l'interazione tra le varie istituzioni scolastiche e formative, nonchè tra le stesse e la comunità, con particolare riguardo alle iniziative e ai rapporti di cui all'art. 12 della legge 4 agosto 1977, n. 517.

Ai fini della presente legge gli interventi di cui alle lettere a), b), c), e) sono da considerarsi prioritari.

Art. 3 - Modelli di partecipazione alla gestione delle istituzioni scolastiche e formative

La Regione promuove e favorisce l'attività degli organi collegiali di istituto, di circolo e di plesso, degli organi territoriali di partecipazione alla gestione sociale della scuola e dell'IRRSAE per il Veneto.

Sarà riconosciuto particolare rilievo a quelle istituzioni scolastiche ed educative che, anche attraverso diversi modelli di associazione e di partecipazione, realizzano la corresponsabilizzazione delle diverse componenti della comunità scolastica nella gestione amministrativa della scuola e dei processi educativi, con la valorizzazione della presenza determinante delle famiglie.

Titolo II

Tipologia degli interventi e loro destinatari

Art. 4 - Destinatari

Sono destinatari degli interventi previsti negli articoli seguenti:

a) gli alunni delle scuole istituite dallo Stato e di quelle legalmente riconosciute e istituite senza scopo di lucro, da Enti e/o gruppi di cittadini, riferite alla fascia della scuola elementare e media dell'obbligo, della scuola media superiore, artistica e musicale, nonchè gli alunni delle scuole materne non statali;

b) gli allievi che frequentano i corsi di formazione professionale di base ai sensi della legge 21 dicembre 1978, n. 845 e della legge regionale 13 settembre 1978, n. 59.

Art. 5 - Interventi volti a favorire l'adempimento dell'obbligo scolastico e l'accesso ai vari gradi di istruzione e di formazione professionale

Per favorire l'adempimento dell'obbligo scolastico e facilitare l'accesso e la frequenza dei cittadini capaci e meritevoli, ancorchè in situazioni di disagio economico, familiare o sociale, al sistema

scolastico e formativo, verrà dato particolare sviluppo agli interventi per:

- a) il trasporto e/o l'erogazione di facilitazioni per l'acquisto dei titoli di viaggio;
- b) i servizi mensa;
- c) la fornitura dei libri di testo e di altro materiale didattico d'uso individuale agli alunni della scuola dell'obbligo, in relazione ad accertate esigenze di carattere economico, familiare o sociale, ferme restando le competenze di cui all' art. 43 del DPR 24 luglio 1977, n. 616;
- d) l'attivazione di forme di assicurazione contro eventi dannosi connessi alle attività scolastiche, parascolastiche e integrative di trasporto, in carenza di altre forme assicurative;
- e) la piena attuazione dell'integrazione nell'ambito delle strutture scolastiche e formative degli svantaggiati e dei soggetti portatori di handicap ai sensi della legge 4 agosto 1977, n. 517, e del successivo articolo 7;
- f) il pieno inserimento nell'ambito delle strutture scolastiche e formative dei figli di emigrati rientrati in Italia;
- g) la regolare scolarizzazione e la formazione professionale dei figli dei nomadi di cui alla legge regionale 16 agosto 1984, n. 41;
- h) l'erogazione di borse di studio per la prosecuzione degli studi a studenti capaci e meritevoli, ancorchè in situazioni di disagio economico, familiare o sociale e/o l'erogazione di assegni ai sensi dell'art. 16 della presente legge;
- i) l'erogazione di servizi residenziali direttamente predisposti o convenzionati e/o buoni alloggio, per lo utilizzo debitamente documentato di altre opportunità residenziali.

Gli interventi di cui al presente articolo sono prioritari rispetto a quelli previsti agli articoli seguenti.

Art. 6 - Interventi volti a qualificare il sistema scolastico e formativo

Per qualificare il sistema scolastico e formativo e renderlo idoneo all'attuazione del diritto di ogni persona all'istruzione e alla formazione, verrà dato particolare sviluppo agli interventi per:

- a) la fornitura e l'acquisto di attrezzature e materiale didattico, ludico e di arredamento, strumentazione tecnica e di laboratorio, dotazioni librerie, in aggiunta agli interventi previsti dalle leggi dello Stato e in riferimento alle dotazioni già esistenti presso i singoli istituti;
- b) la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili nei casi non previsti dalla legislazione statale e regionale;
- c) il sostegno a esperienze di sperimentazione organizzativa, in accordo e collaborazione con gli organi collegiali e territoriali di partecipazione alla gestione delle istituzioni scolastiche e formative;
- d) le iniziative di aggiornamento degli operatori e di promozione

culturale integrata tra le diverse componenti della comunità scolastica e formativa su proposta e con la collaborazione delle istituzioni di cui alla lettera c) e con l'IRRSAE;

e) l'utilizzazione, ai fini scolastici ed educativi, delle strutture collaterali, sportive, scientifiche appartenenti alla pubblica amministrazione o ad altri soggetti, presenti sul territorio;

f) l'utilizzazione delle strutture scolastiche e formative ai fini di promozione culturale e sociale in favore di tutta la comunità territoriale, ai sensi e nei modi dell'articolo 12 della legge 1 agosto 1977, n. 517;

g) il sostegno a iniziative di orientamento e di raccordo tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro;

h) il sostegno a iniziative e attività complementari e formative, parascolastiche ed extra scolastiche, attuate, anche in tempo non scolastico, per la promozione culturale complessiva delle diverse componenti della comunità scolastica e della comunità sociale, nonché per lo sviluppo delle attività di formazione permanente, anche in collaborazione con associazioni culturali e ricreative presenti sul territorio.

Art. 7 - Assistenza medica e socio- psico- pedagogica

Le funzioni relative ai servizi di medicina scolastica, ivi compresi gli interventi di tipo specialistico e la assistenza a favore degli svantaggiati e dei soggetti portatori di handicap, sono di competenza dei Comuni, che svolgono attraverso l'Unità sanitaria locale competente per territorio ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

L'assistenza socio-psicologica connessa con i problemi pedagogici relativi agli svantaggiati e ai soggetti portatori di handicap, è prestata attraverso le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio, in raccordo con la programmazione educativa e didattica di carattere specifico secondo i criteri di cui agli artt. 2 e 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517.

Art. 8 - Educazione permanente

Nel programma regionale di cui all'art. 1 sarà dato particolare rilievo alla promozione d' un organico sistema di educazione ricorrente e di educazione permanente per:

a) l'alfabetizzazione e/o la rialfabetizzazione degli adulti che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico, anche attraverso l'attuazione dei corsi delle 150 ore;

b) la formazione culturale di base;

c) la formazione e l'aggiornamento professionale;

d) lo studio e la valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali;

e) l'istituzione e l'attività delle " Università per anziani ";

f) l'organizzazione di attività culturali e formative per persone che si trovino in istituzioni assistenziali, sanitarie e detentive.

Saranno ricercate la collaborazione e la partecipazione diretta alla programmazione, con proprie iniziative, di associazioni culturali, sportive, ricreative presenti e operanti sul territorio, anche mediante apposite convenzioni.

Titolo III **Programmazione e attuazione degli interventi**

Art. 9 - Programma triennale regionale

Ai sensi dell'art. 1, la Giunta regionale predispone un programma triennale per il raggiungimento delle finalità della presente legge. Tale programma determina gli obiettivi generali da conseguire, le priorità settoriali e territoriali, gli obiettivi specifici in attuazione dell'art. 3 e gli schemi delle relative convenzioni.

Il programma triennale viene approvato dal Consiglio regionale entro il 31 dicembre dell'anno che precede la scadenza di quello in vigore.

In prima applicazione il programma triennale sarà proposto dalla Giunta regionale, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

Art. 10 - Funzioni dei Comuni

L'erogazione dei servizi di cui agli artt. 5 e 6, è di competenza dei Comuni.

I servizi possono essere gestiti dai Comuni direttamente o tramite le singole scuole e istituti in base ad apposite convenzioni.

Il Consiglio comunale, approva il piano annuale degli interventi che intende realizzare nell'anno scolastico successivo, in conformità alle linee programmatiche elaborate dai distretti scolastici di riferimento e alle proposte degli enti e delle istituzioni scolastiche e formative esistenti sul territorio.

I piani annuali sono inviati, entro il 31 maggio, ai distretti scolastici di competenza i quali li trasmettono alla Giunta regionale entro il 30 giugno, muniti del parere di conformità alle norme della presente legge e al programma triennale regionale.

La Giunta regionale, visti i piani comunali e il parere dei distretti scolastici, formula il piano di riparto dei contributi entro il 30 settembre di ogni anno.

Agli oneri necessari per assicurare i servizi di cui al primo comma, i Comuni provvedono:

- con i contributi erogati dalla Regione;
- con i propri fondi di bilancio;
- con i proventi derivanti dalle quote a carico degli utenti ai sensi del successivo articolo 20.

Detti contributi vanno iscritti obbligatoriamente nelle apposite voci del bilancio comunale e non possono essere distolti dalla loro

destinazione.

I contributi della Regione sono rapportati alla popolazione scolastica di cui all' art. 4, al numero dei plessi scolastici e degli organi collegiali esistenti, alle caratteristiche sociali e territoriali dei Comuni stessi.

La loro erogazione è vincolata al rispetto delle norme contenute nella presente legge.

Anche ai fini di cui al comma precedente i Comuni inviano alla Regione, al termine di ogni esercizio finanziario, il prospetto dimostrativo dell'impiego dei fondi ricevuti e una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nel corso dell'anno scolastico precedente.

Art. 11 - Coordinamento e documentazione

La Regione promuove le opportune forme di collaborazione tra i Comuni, gli altri enti territoriali, le istituzioni di iniziativa sociale e formativa presenti sul territorio e i distretti scolastici per lo svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Attraverso i propri strumenti di informazione, la Regione pubblica una relazione annuale sull'attuazione e sui risultati della presente legge, in base alla documentazione di cui all'articolo precedente e a ogni altro resoconto presentato dai soggetti beneficiari dei contributi.

Titolo IV Modalità di attuazione

Art. 12 - Servizi di trasporto

Il servizio di trasporto è attuato a favore degli alunni della scuola materna e dell'obbligo provenienti da località, frazioni, o comuni diversi da quello ove ha sede la scuola frequentata, sempre che sussistano o per la distanza o per la mancanza di idonei mezzi pubblici di trasporto o per particolari e accertate condizioni di svantaggio fisico e psichico, obiettive difficoltà di accesso alla scuola.

Gli interventi a favore degli allievi delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e dei corsi di formazione professionale, provenienti da Comuni diversi da quello ove ha sede la scuola frequentata, consistono, di norma, in facilitazioni nell'acquisto dei titoli di viaggio o in un concorso nelle spese di trasporto in relazione ad accertate condizioni di disagio economico, familiare o di svantaggio fisico.

Il servizio di cui al primo comma si attua, di norma, da parte dei Comuni, direttamente o attraverso convenzioni anche con i singoli istituti scolastici.

I benefici sono attribuiti per l'intera durata dell'anno scolastico e confermati negli anni successivi del corso degli studi, ove

permangano le situazioni di disagio economico, familiare o fisico.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ad alunni che, per particolari condizioni di svantaggio fisico, psichico o sensoriale, siano costretti a servirsi di automezzi privati per raggiungere la sede scolastica.

I mezzi adibiti al trasporto degli alunni possono essere utilizzati anche quando gli alunni stessi debbano partecipare ad attività scolastiche o parascolastiche che siano svolte fuori del territorio comunale ovvero per attività educative e ricreative programmate dai Comuni o dalle scuole o dalle strutture di formazione, in tempo non scolastico sia nel periodo invernale che estivo, al fine di potenziare le opportunità formative o per rispondere a esigenze di carattere sociale.

Art. 13 - Servizi di mensa

Il servizio di refezione per gli alunni delle scuole materne e delle scuole elementari e medie dell'obbligo e il servizio di mensa per gli studenti delle scuole secondarie superiori, è gestito dai Comuni sedi di istituti scolastici direttamente, anche in forma consorziale, o mediante convenzione con soggetti esterni che diano garanzia sul livello qualitativo e dietetico dei cibi, anche ai fini di una corretta educazione alimentare.

Per gli allievi delle scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado e delle strutture di formazione professionale può essere prevista anche la corresponsione di un concorso alle spese sostenute presso esercizi e organizzazioni convenzionate, sulla base di vincolanti indicazioni quantitative e qualitative.

I servizi possono essere assicurati anche dalle scuole stesse; in tal caso sarà loro corrisposto un contributo per concorrere alle spese sostenute.

Qualsiasi iniziativa nel campo del servizio di refezione e mensa deve essere intrapresa e svolta in accordo con gli organi collegiali delle scuole e degli istituti di istruzione e di formazione presenti nel territorio servito.

Art. 14 - Servizi residenziali

Gli alunni delle scuole secondarie superiori e delle strutture formative che, a causa della mancanza nel Comune di residenza del tipo di scuola prescelta e della distanza dalla stessa, si trovano nella necessità di stabilirsi nel Comune ove ha sede la scuola o la struttura formativa frequentata e si trovano in condizioni di disagio economico, familiare o sociale, possono fruire di posti in pensionati e convitti, appartenenti alla pubblica amministrazione o ad altri enti o iniziative sociali, assegnati mediante concorso per titoli.

La Regione determina i criteri per il conferimento dei posti e per lo svolgimento del concorso, tenendo conto delle condizioni economiche, della situazione familiare, del merito e della distanza

I benefici vengono attribuiti per l'intera durata dell'anno scolastico o formativo e vengono automaticamente confermati per gli anni successivi del corso di studi, semprechè permangano le condizioni di assegnazione.

Possono essere assegnati posti gratuiti presso nuclei familiari o comunità, ad allievi della fascia dell'obbligo, al fine di eliminare casi di evasione o inadempienza all'obbligo scolastico, nelle situazioni di più grave disagio familiare o sociale.

Art. 15 - Spettanza degli oneri

L'organizzazione dei servizi di cui agli artt. 12, 13 e 14 compete ai Comuni sede delle istituzioni scolastiche e formative, mentre il conferimento di contributi agli studenti che fruiscono dei servizi di cui sopra compete ai Comuni di residenza degli studenti stessi.

Art. 16 - Assegni e borse di studio

In accordo con la programmazione regionale, i Comuni possono attribuire, in relazione alle richieste presentate, assegni di studio volti a soddisfare particolari bisogni non coperti dagli interventi previsti negli articoli precedenti.

Tali assegni, di durata annuale, sono conferiti ad alunni della scuola secondaria di secondo grado e delle strutture di formazione professionale che abbiano conseguito la promozione o, se esterni, l'idoneità alla classe successiva.

L'importo di tali assegni è stabilito tenendo conto di particolari situazioni di disagio economico familiare o sociale; l'assegno è confermato finchè permangono tali condizioni e può essere cumulato con altri benefici.

Art. 17 - Inserimento degli svantaggiati e dei soggetti portatori di handicap

I Comuni programmano e realizzano anche ai sensi della legge regionale 15 dicembre 1982, n. 55, con carattere di priorità, interventi atti a favorire l'inserimento nelle normali strutture scolastiche degli allievi in difficoltà di sviluppo e di apprendimento.

In particolare, l'inserimento degli invalidi, degli emarginati, degli svantaggiati e dei soggetti portatori di handicap, è favorito mediante la fornitura o il finanziamento dell'acquisto di attrezzature specialistiche e strumenti didattici differenziati, nonchè mediante la concessione di assegni individuali o posti in convitti, residenze, strutture di solidarietà sociale e utilizzando ogni altro strumento che, d'intesa con il soggetto e la sua famiglia, appaia idoneo a superare l'emarginazione.

Art. 18 - Incentivi alla partecipazione delle famiglie e alla cooperazione scolastica

La Regione, sulla base di apposite convenzioni elaborate in

esecuzione e con le modalità di cui all'articolo seguente, concede contributi per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e formative di cui all'art. 3, secondo comma.

Entro il 30 ottobre di ciascun anno, la Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, forma il piano di riparto dei contributi sulla base dei modelli associativi riconosciuti e convenzionati di cui al secondo comma al precedente articolo 3.

L'erogazione dei contributi è fatta in unica soluzione subordinatamente al perfezionamento degli atti amministrativi previsti.

Gli enti o associazioni beneficiari sono tenuti a presentare la documentazione contabile relativa e il resoconto annuale sull'impiego dei contributi.

Art. 19 - Convenzioni

Le convenzioni di cui all'articolo precedente si riferiscono a istituzioni che prevedono meccanismi stabili e vincolanti per l'attuazione della effettiva partecipazione delle famiglie alla organizzazione della scuola, e pertanto dovranno contenere specifiche indicazioni relative a:

- la validità e la durata della convenzione;
- l'assenza di scopo di lucro;
- la dotazione e la manutenzione della scuola;
- l'esistenza di uno statuto e/o regolamento in armonia con le norme generali sull'istruzione e con quelle specifiche emanate per i singoli ordini di scuola;
- l'attuazione di quanto disposto dalla legge 30 luglio 1973, n. 477 e dal DPR 24 luglio 1974, n. 416;
- il riconoscimento della funzione pubblica delle istituzioni scolastiche e formative;
- il trattamento giuridico ed economico del personale;
- l'indicazione delle quote di rimborso spese di gestione poste a carico delle famiglie e degli oneri di funzionamento e degli organi di partecipazione e di cooperazione scolastica;
- l'indicazione della quota a carico dell'ente erogante che potrà variare anche in funzione degli obiettivi di cui all'art. 3, secondo comma;
- l'indicazione delle modalità per la pubblicità dei bilanci e la presentazione all'ente erogante dei rendiconti annuali della gestione.

Art. 20 - Contributi dell'utenza

La Giunta regionale stabilisce i criteri per l'individuazione delle fasce di reddito di contribuzione e di eventuale esenzione per le situazioni di particolare disagio socio - economico.

Le famiglie degli utenti concorrono alle spese per i servizi di cui all' art. 5, lettere a), b), c), f) e i) con contributi rapportati al loro reddito complessivo e fissati annualmente dal Consiglio comunale.

Art. 21 - Abrogazione

E' abrogata la legge regionale 24 novembre 1978, n 67 relativa a " Modalità per lo svolgimento delle funzioni amministrative di assistenza scolastica ".

Titolo V Disposizioni finanziarie

Art. 22 - Riparto dei fondi

Il fondo regionale per il diritto allo studio, di cui al successivo articolo 23, viene suddiviso in quattro quote fissate nel modo seguente.

La prima quota, non inferiore all' 87 per cento del fondo complessivo, è costituita per far fronte agli interventi previsti agli articoli 5 e 6.

La seconda quota, non superiore al 5 per cento del fondo complessivo, è costituita per far fronte agli interventi previsti all' articolo 8 e sarà ripartita dalla Giunta regionale sulla base dei criteri applicativi dell' art. 28, punto 2 della legge regionale 13 settembre 1978, n. 59.

La terza quota, non superiore al 5 per cento del fondo complessivo, è costituita per far fronte agli interventi previsti all' articolo 18.

La quarta quota, non superiore al 3 per cento del fondo complessivo è costituita per il funzionamento degli organi collegiali territoriali e sarà ripartita dalla Giunta regionale secondo criteri fissati dalla stessa.

La predetta prima quota sarà ripartita fra i Comuni della Regione secondo i seguenti criteri:

80% in rapporto alla popolazione scolastica residente nel Comune e quale è indicata all' articolo 4, anche se iscritta presso scuole o corsi a qualifica tenuti in altri Comuni;

12% in rapporto al numero dei plessi scolastici e degli organi collegiali esistenti in ogni Comune;

8% da riservare ai Comuni che si trovano a dover fronteggiare oneri sproporzionati alla propria dimensione demografica e in base a esigenze che saranno valutate e definite in sede di piano di riparto.

L'erogazione della suddetta quota del fondo è disposta in due rate annuali di pari importo; una prima a seguito della eseguibilità acquisita dalla deliberazione di riparto annuale; una seconda, a saldo, entro il 31 luglio di ogni anno.

I fondi così erogati debbono essere destinati dai Comuni al finanziamento di specifici capitoli di spesa, riguardanti le materie del diritto allo studio, secondo l' articolazione di interventi prevista dalla presente legge.

Art. 23 - Autorizzazioni di spesa

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata una spesa di L. 10.000.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1985, 1986 e 1987 a cui l'Amministrazione regionale provvede mediante l'istituzione di un apposito capitolo (61510) nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale.

L'Amministrazione regionale fa fronte all'onere di cui al precedente comma mediante:

- il prelievo di L. 8.000.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1985, 1986 e 1987 dal cap. 61404 fondo regionale per i servizi sociali: quota finanziata con il fondo comune ex art. 8 e mezzi propri;

- l'utilizzo, per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1985, ai sensi dell'art. 19 quinto comma della legge regionale 9 dicembre 1977, n. 72 come modificata dalla legge regionale 7 settembre 1982, n. 43, dello importo di L. 2.000.000.000 accantonato nella partita n. 14 Interventi integrativi per il diritto allo studio del cap. 80210 fondo globale per la spesa corrente del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1984, mentre per gli esercizi finanziari 1986 e 1987 si provvede all'utilizzo della somma di L. 2.000.000.000, per ciascuno dei due esercizi finanziari interessati, accantonata nella partita n. 14 del medesimo fondo globale 80210 del bilancio pluriennale 1985-1987.

Lo stanziamento del capitolo 61510 istituito a norma della presente legge sarà determinato annualmente dalla legge di approvazione del bilancio regionale a norma dell'art. 32 della legge regionale 9 dicembre 1977, n. 72, tenuto conto degli accantonamenti previsti sul bilancio pluriennale in corrispondenza della partita di spesa che ha fissato la copertura per l'esercizio finanziario 1985.

Art. 24 - Variazione di bilancio

Al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 e pluriennale 1985- 1987 sono apportate le seguenti variazioni in aumento allo stato di previsione della spesa:

Cap. 61510 Fondo regionale per il diritto allo studio. Contributo ai Comuni per l'esercizio delle funzioni attribuite in materia(cni).

	Bilancio 1985	annuale Bilancio pluriennale 1985/1987
Competenza	10.000.000.000	1985 10.000.000.000
Cassa	10.000.000.000	1986 10.000.000.000 1987 10.000.000.000

Tit. 08 Cat. 02 Sez. 05

Cod. ISTAT

1.1.1.62.2.06.04